

Wagon Lits: a settembre riassumiamo tutti i licenziati

Ma molti non ci credono. «Lo dicevano anche 7 mesi fa»

ELISABETTA GRAZIANI

Si apre uno spiraglio per i dipendenti dell'ex Wagons Lits senza occupazione: a partire dal 1° settembre verranno ricollocati nelle ditte appaltatrici del gruppo Ferrovie dello Stato. Sono più di 300 in Italia: 62 soltanto a Torino, 216 a Roma e 84 a Messina. L'annuncio porta la firma di Domenico Braccialarghe che ha diffuso in una nota le intenzioni del gruppo ferroviario.

Tra i licenziati però - una delegazione dei quali ha incontrato ieri l'arcivescovo Cesare Nosiglia - l'incredulità è palpabile. «La stessa dichiarazione è stata fatta a dicembre, quando siamo scesi dal grattacielo Sanpalo, e da allora non è succes-

so niente», sbotta Matteo Mele, ex rappresentante sindacale della Fast Ferrovie. Anche Antonio Corradi, della Filt Cgil, prende le distanze dalla nota ufficiale indirizzata a tutte le sigle sindacali dal direttore delle Risorse umane di Fs. «È una lettera di intenti, non è frutto di un accordo - dice il segretario della Filt -. Non ci credo finché non vedo i contratti. Nel 2009 erano state concordate 1000 assunzioni, poi tutto è saltato». Ad agosto scadono gli assegni di disoccupazione e la Filt vorrebbe concludere l'accordo con Fs entro luglio.

Tre le fasi della ricollocazione. Secondo il documento firmato da Braccialarghe, tutti i 300 ex lavoratori dei treni notte, dopo un periodo di formazione, verranno assunti a partire da settembre nelle ditte appaltatrici di Fs che operano nell'ambito delle pulizie, manutenzione e viaggiatori a ridotta mobilità. «Questa è una soluzione per così dire "tamponare" in attesa del reintegro in Rfi - spiegano i sindacati - che

dovrebbe avvenire a partire dal prossimo anno». Nel primo trimestre del 2013, un primo scaglione di 100 verrà assorbito nel settore manutenzione infrastrutture Rfi. Altre 200 assunzioni sono previste nel terzo trimestre.

Ci sono però degli ostacoli sulla via dei 300 ex Wagons Lits. «Braccialarghe pone come condizioni indispensabili titolo di studio e requisiti fisici: molti lavoratori saranno esclusi», dichiara Corradi. Nel frattempo i 62 licenziati torinesi sopravvivono con l'assegno di disoccupazione che scadrà in agosto: il 60% dello stipendio per i primi sei mesi e il 40% per altri due. «A settembre non manderò più a scuola i miei figli - dice Matteo Mele -. Non posso permettermi di pagare la mensa a entrambi e la mia famiglia non percepisce alcuna forma di sostegno».

Anche monsignor Cesare Nosiglia è rimasto molto colpito dai racconti degli ex Wagons Lits, accolti ieri in Arcivescovado. «Nosiglia ci ha detto che s'impegnerà a sentire Braccialarghe e il vice-

sindaco di Torino, Tom Delessandri - ha aggiunto Mele -. È stato scosso dal fatto che le istituzioni non abbiano trovato nessuna forma di aiuto per noi».

Intanto è ferma la pratica Arenaways che da metà giugno rimanda l'avvio dei servizi notturni e le assunzioni dei 26 - poi diventati 9 - addetti Wagons Lits. La spiegazione, secondo fonti sindacali, sta nel ritardo nella consegna dei treni notte. I convogli sono costruiti in Spagna e per «problemi tecnici» non sono ancora arrivati. A regime la compagnia privata dovrebbe riprendere il servizio delle corse a lunga percorrenza su due tratte: Torino-Reggio Calabria e Torino-Bari.

Dieci i treni notturni ora attivi in Italia. Soltanto uno parte da Torino, quello verso Napoli che, ironia della sorte, è anche il meno utilizzato: «17% di frequentazione contro il 64% del diretto a Siracusa, soppresso», dice Mele. 27 mila le firme raccolte per ripristinare le corse da Nord a Sud, tra cui anche quella del sindaco Piero Fassino.



ABRUZZO

TERAMO

PESCARA

TRIESTE